

Giancarlo Minaldi<sup>1</sup> e Sorina Soare<sup>2</sup>

## Fra vecchio e nuovo: lo sviluppo organizzativo del M5s.

*Dalla Carta di Firenze allo Statuto del 2021*

La crisi economica iniziata negli Stati Uniti nel 2007 e le politiche di austerità che ne hanno accompagnato la gestione a livello degli Stati membri in Europa – sotto l'incisiva supervisione della Banca centrale europea, della Commissione europea e del Fondo monetario internazionale – sono divenute un argomento di ricerca ricco di considerazioni concernenti le conseguenze sullo stato della democrazia contemporanea<sup>3</sup> e, in stretta relazione, sulle dinamiche partitiche<sup>4</sup>. In questo contesto, Morlino e Raniolo forniscono una delle più convincenti analisi dell'impatto della Grande Recessione, dimostrando la necessità di andare oltre la dimensione della partecipazione e della competizione nell'ambito istituzionale, per capire ciò che accade a livello delle dinamiche non istituzionali (si vedano i movimenti sociali e, più in generale, la politica di protesta) e delle relazioni con le associazioni e i gruppi di interesse<sup>5</sup>. Morlino e Raniolo mostrano come attori di protesta, con una visione e atteggiamenti radicali - che si tratti di *Syriza* in Grecia, di *Podemos* in Spagna o del Movimento Cinque Stelle in Italia - abbiano, di fatto, permesso agli elettori insoddisfatti di trasformare la loro protesta in integrazione, attraverso la partecipazione (elettorale, ma non soltanto) e, successivamente, in azione parlamentare e/o di governo. In un filone di ricerca affine, la letteratura ha osservato che la congiuntura che spiega la diffusione di nuovi attori politici nel contesto della Grande Recessione non si esaurisce in un'opposizione all'austerità economica. Infatti, al centro dell'agenda di questi partiti si ritrova anche la critica delle *défaillance* dei meccanismi di gestione della politica tradizionale, esigendo la necessità di una maggiore trasparenza decisionale e moralità in politica, di uno spazio più ampio per la deliberazione e la partecipazione e, più in generale, l'eliminazione delle forme di intermediazione nella relazione fra cittadini e governanti<sup>6</sup>. Le analisi empiriche tratteggiano, tuttavia, un quadro piuttosto complesso e, in alcuni casi, contraddittorio in riferimento al rapporto fra la protesta (per lo più nella galassia populista) e lo spazio di innovazione democratica nella gestione dei nuovi partiti politici<sup>7</sup>.

Per inquadrare le specificità di questi partiti si sono consolidati tre filoni di ricerca.

Si è indagato sulla loro dimensione programmatica, esaminando in profondità la piattaforma di protesta (anti-austerità e altri temi), il rapporto con la democrazia rappresentativa, ma anche le affinità con il populismo e le sue varianti<sup>8</sup>.

<sup>1</sup> Università degli studi di Enna "Kore" ([giancarlo.minaldi@unikore.it](mailto:giancarlo.minaldi@unikore.it))

<sup>2</sup> Università degli studi di Firenze ([sorinacrisitina.soare@unifi.it](mailto:sorinacrisitina.soare@unifi.it))

<sup>3</sup> Morlino, L., Raniolo, F. (2018), *Come la crisi economica cambia la democrazia. Tra insoddisfazione e protesta*, Bologna, Il Mulino; Cordero, G., Simón P. (2016), *Economic crisis and support for democracy in Europe*, in «West European Politics», vol. 39, n. 2, 305–325; Pappas, T. S. (2019), *Populism and Liberal Democracy: A Comparative and Theoretical Analysis*, Oxford, Oxford University Press; Kriesi, H., Pappas, T.S. eds. (2015), *European Populism in the Shadow of the Great Recession*, Colchester, ECPR Press

<sup>4</sup> Hernández, E. Kriesi, H. (2016), *The electoral consequences of the financial and economic crisis in Europe*, in «European Journal of Political Research», vol. 55, n.2, pp. 203–224; Lindvall, J. (2014), *The electoral consequences of two great crises*, in «European Journal of Political research», vol. 53, n. 4, pp. 747-765; Hobolt, S. B., Tilley, J. (2016), *Fleeing the centre: the rise of challenger parties in the aftermath of the euro crisis*, in «West European Politics», vol. 39, n. 5, pp. 971-991.

<sup>5</sup> Morlino, Raniolo, *op. cit.*

<sup>6</sup> Si veda Kioupkiolis, A., Katsambekis, G. (eds.) (2014), *Radical Democracy and Collective Movements Today: The Biopolitics of the Multitude Versus the Hegemony of the People*, Farnham, Ashgate; Zaslove, A., Geurkink, B., Jacobs, K., Akkerman, A. (2020), *Power to the People? Populism, Democracy, and Political Participation: A Citizen's Perspective*, in «West European Politics», Online First; Mohrenberg, S., Huber, R., Freyburg, T. (2019), *Love at First Sight? Populist Attitudes and Support for Direct Democracy*, in «Party Politics», Online First; Jacobs, K., Akkerman, A., Zaslove, A. (2018), *The Voice of Populist People? Referendum Preferences, Practices and Populist Attitudes*, in «Acta Politica», vol. 53, pp. 517–541.

<sup>7</sup> Gerbaudo, P. (2021), *Are digital parties more democratic than traditional parties? Evaluating Podemos and Movimento 5 Stelle's online decision-making platforms*, in «Party Politics», vol. 27, n. 4, pp.730-742.

<sup>8</sup> Zulianello, M. (2020), *Varieties of Populist Parties and Party Systems in Europe: From State-of-the-Art to the Application of a Novel Classification Scheme to 66 Parties in 33 Countries*, in «Government and Opposition», vol. 55, n. 2, pp. 327-347; Katsambekis, G., Kioupkiolis, A. (eds) (2019), *The Populist Radical Left in Europe*, Abingdon, Routledge; Mosca, L., Tronconi F. (2019), *Beyond left and right: the eclectic populism of the Five Star Movement*, in «West European Politics», vol. 42, n. 6, pp. 1258-1283; Ramiro, L.,

Un secondo filone ha indagato la dimensione digitale come caratteristica prevalente dell'organizzazione e, dunque, di tutte le attività ad essa connesse, come ad esempio il reclutamento dei membri e le loro funzioni, il ruolo e la composizione degli organi esecutivi, gli spazi di dibattito interno, le procedure di selezione, le caratteristiche dei membri, etc.<sup>9</sup> Parte di questa letteratura ha posto in evidenza le caratteristiche organizzative ibride di questi nuovi attori che in rete e sul territorio presentano la loro differenza attraverso l'adozione di modelli organizzativi orizzontali che favoriscono pratiche di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa, in opposizione al modello verticistico del partito tradizionale. Nondimeno, le evidenze empiriche raccolte negli anni indicano un significativo scarto fra la dichiarata orizzontalità delle piattaforme e un funzionamento effettivo connotato da una certa verticalità<sup>10</sup>.

Un terzo filone utilizza la lente del concetto di partiti-movimento ovvero coalizioni di attivisti le cui origini sono rintracciabili in movimenti sociali, che cercano di applicare le pratiche organizzative e strategiche dei movimenti sociali nell'arena elettorale e, in conseguenza diretta, investono poco nelle strutture organizzative, privilegiano una dimensione orizzontale nel processo decisionale e continuano ad utilizzare, almeno in parte, una strategia di mobilitazione extra-istituzionale<sup>11</sup>. Il modello concettuale di Kitschelt<sup>12</sup> è stato successivamente integrato dal paradigma della politica conflittuale e dagli studi sulla democrazia deliberativa. Su questa scia, della Porta et al.<sup>13</sup> delineano concettualmente la natura ibrida dei partiti-movimento dovuta ai legami organizzativi e contestuali mantenuti, con intensità variabili, con i movimenti sociali alla loro origine. Dal punto di vista della genesi, l'organizzazione (i membri, la struttura territoriale, le risorse finanziarie, etc.), il repertorio delle azioni e delle strategie, ma anche l'identità della mobilitazione sono ricondotte esplicitamente alla giuntura critica neo-liberale e, in particolar modo, alla reazione alle politiche di austerità interpretate come prova del legame fra le élite politiche e gli interessi del mondo economico, a discapito del *popolo*<sup>14</sup>.

Sono passati ormai quasi 15 anni dall'inizio della Grande Recessione, in un contesto di endemica crisi di credibilità della politica italiana sconvolta dal susseguirsi di scandali e corruzione<sup>15</sup>. Il tempo trascorso ha effetti non soltanto a livello delle dinamiche sistemiche (si vedano i processi di integrazione variabile analizzati da Zulianello<sup>16</sup>) e, più in generale, del processo di istituzionalizzazione della

---

Gomez, R. (2017), *Radical-Left Populism during the Great Recession: Podemos and Its Competition with the Established Radical Left*, in «Political Studies», vol. 65, n. 1\_suppl, pp. 108–216; Ivaldi, G., Lanzone, M. E., Woods, D. (2017), *Varieties of Populism across a Left-Right Spectrum: The Case of the Front National, the Northern League, Podemos and Five Star Movement*, in «Swiss Political Science Review», vol. 23, n. 4, pp. 354–376; Kioupkiolis, A. (2016), *Podemos: The Ambiguous Promises of Left-Wing Populism in Contemporary Spain*, in «Journal of Political Ideologies», vol. 21, n. 2, pp. 99–120; Tarchi, M. (2015), *Italia Populista: Dal Qualunquismo a Beppe Grillo*, Bologna, il Mulino; Bordignon, F., Ceccarini, L. (2013), *Five Stars and a Cricket: Beppe Grillo Shakes Italian Politics*, in «South European Society and Politics», vol. 18, n. 4, pp. 427–49.

<sup>9</sup> Liroy, A., Del Valle, M., Gottlieb, J. (2019), *Platform Politics: Party Organisation in the Digital Age*, in «Information Polity», vol. 24, pp. 41–58 ([https://pure.rug.nl/ws/portalfiles/portal/99101973/ip\\_2019\\_24\\_1\\_ip\\_24\\_1\\_ip\\_180093\\_ip\\_24\\_ip\\_180093.pdf](https://pure.rug.nl/ws/portalfiles/portal/99101973/ip_2019_24_1_ip_24_1_ip_180093_ip_24_ip_180093.pdf)); Gerbaudo, P. (2019), *The Digital Party: Political Organisation and Online Democracy*, London, Pluto Press; Bickerton, C.J., Accetti, C.I. (2018), *Techno-populism' as a new party family: the case of the Five Star Movement and Podemos*, in «Contemporary Italian Politics», vol. 10, n. 2, pp. 132–150; Bennett, W.L., Segerberg, A., Knüpfer, C. B. (2018), *The democratic interface: technology, political organization, and diverging patterns of electoral representation*, in «Information, Communication & Society», vol. 21, n. 11, pp. 1655–1680; Hartleb, F. (2013), *Anti-elitist cyber parties?*, in «Journal of Public Affairs», vol. 13, n.4, pp. 355–369.

<sup>10</sup> Mosca, L. (2020), *Democratic vision and online participatory spaces in the Italian Movimento 5 Stelle*, in «Acta Politica», n. 55, pp. 1–18; Gomez, R., Ramiro, L. (2017), *The limits of organizational innovation and multi-speed membership: Podemos and its new forms of party membership*, in «Party Politics», vol. 1, n. 13, pp. 534–546; Floridia, A., Vignati, R. (2014), *Deliberativa, diretta o partecipativa? Le sfide del Movimento 5 Stelle alla democrazia rappresentativa*, in «Quaderni di sociologia», vol. 65., pp. 51–74; Klimowicz, K. A. (2018), *Network parties A new model to democratise and digitise party politics?*, DISCUSSION PAPER, Democracy Lab, <https://www.progressives-zentrum.org/network-parties-a-new-model-to-democratise-and-digitise-party-politics/?lang=en>.

<sup>11</sup> Kitschelt, H. (2006), *Movement Parties*, in R. Katz, W. Crotty (eds), *Handbook of Party Politics*, London, Sage, p. 280.

<sup>12</sup> Kitschelt, H. (1988), *Organization and strategy of Belgian and West German ecology parties: a new dynamic of party politics in Western Europe?*, in «Comparative Politics», vol. 20, n. 2, pp. 127–154.

<sup>13</sup> della Porta, D., Fernández, J., Kouki, H., Mosca, L. (2017), *Movement Parties Against Austerity*, Cambridge, Polity Press, p. 7.

<sup>14</sup> *Ibid.*, capitolo 2.

<sup>15</sup> Si veda Tarchi, *op. cit.*, p. 334.

<sup>16</sup> Zulianello, M. (2019), *Anti-System Parties: From Parliamentary Breakthrough to Government*, Abingdon, and Routledge.

formazione politica<sup>17</sup>, ma fornisce anche uno spazio di formazione, di cambiamento o completamento dei vari volti di un attore politico (nelle istituzioni, negli organi centrali o alla base)<sup>18</sup>. Ciò spiega perché, negli ultimi anni, l'interesse della comunità accademica si sia spostato dall'analisi dell'innovatività alla normalità di queste formazioni. Più che utilizzare e identificare nuovi concetti per inquadrare le loro specificità, si osserva allora l'uso sempre più frequente di concetti e strumenti tradizionali della letteratura sui partiti politici. Il paradigma iniziale dell'outsider lascia così spazio alla necessità di indagare la vitalità e longevità di queste piattaforme di protesta sempre più integrate nel sistema. Proprio in quest'ottica della normalizzazione, nelle pagine che seguono ci proponiamo di rispondere alla domanda: *Come si struttura e si normalizza la vita politica di un partito nuovo?* Più precisamente, a partire dalla letteratura sul ciclo di vita dei partiti politici, ci proponiamo di identificare le principali tappe nello sviluppo organizzativo di uno dei volti più noti di questa generazione di partiti nuovi, il Movimento Cinque stelle. Detto ciò, sono necessarie due precisazioni. La prima attiene all'inquadramento del Movimento come caso tipico<sup>19</sup> dell'universo delle formazioni nate nel contesto post-2007 nel Sud dell'Europa e, come tale, rappresentativo della categoria di riferimento, sia per quel che riguarda il registro argomentativo, sia per quel che riguarda la classificazione come partito-movimento con una dimensione digitale. La seconda attiene alle fonti, nella misura in cui la ricerca si basa sull'analisi documentale (statuti, regolamenti, altri documenti e rilevanti dichiarazioni pubbliche), nonché sulla nostra diretta partecipazione ad uno degli eventi più rilevanti dell'evoluzione più recente: gli Stati Generali del novembre 2020. Se da un punto di vista metodologico, l'uso delle fonti documentali è ampiamente utilizzato in letteratura<sup>20</sup>, consentendo di identificare le principali dinamiche di sviluppo dell'organizzazione del partito, studiosi come Art<sup>21</sup> mettono in evidenza un divario importante fra gli aspetti formali e l'implementazione e l'interpretazione delle norme statutarie, incluse le pratiche informali. Se la sfida dell'implementazione è integrata nella ricostruzione empirica che proponiamo, la dimensione informale necessiterebbe di ulteriori indagini mediante strumenti prevalentemente qualitativi.

### Breve inquadramento teorico

La capacità di un partito di mantenere in funzione la sua organizzazione (nell'elettorato, a livello centrale e/o nelle istituzioni) non è un argomento anodino. Come ricordano Krouwel e Lucardie<sup>22</sup>, il tasso di mortalità infantile fra i nuovi partiti è piuttosto alto. A partire dal pionieristico studio di Pedersen<sup>23</sup>, diversi studiosi hanno esplorato l'origine e le tappe di sviluppo dei partiti politici per spiegare la loro permanenza o la loro scomparsa dalla scena politica, il successo più o meno duraturo di alcuni o l'incapacità di sopravvivenza di altri, la fisionomia e l'assetto interno<sup>24</sup>. Di fatto, però, la letteratura considera – già dai lavori seminali di Duverger o Panebianco – che le origini del partito siano una delle

<sup>17</sup> Tronconi, F. (2018), *The Italian Five Star Movement during the Crisis: Towards Normalisation?*, in «South European Society and Politics», vol. 23, n. 1, pp. 163–80; Fortunato, M., Vercesi M. (2019), *Definitions and measures of party institutionalization in new personal politics: The case of the 5 Star Movement*, in «Z Vgl Polit Wiss», n. 13, pp. 225–247; Lisi, M. (2019), *Party innovation, hybridization and the crisis: The case of Podemos*, in «Italian Political Science Review», vol. 49, n. 3, pp. 245-262.

<sup>18</sup> Mair, P. (1994), *Party Organizations: From Civil Society to the State*, in R. S. Katz, P. Mair (eds), *How Parties Organize: Change and Adaptation in Party Organizations in Western Democracies*, London: Sage, pp. 1-22.

<sup>19</sup> Seawright J, Gerring J. (2008), *Case Selection Techniques in Case Study Research: A Menu of Qualitative and Quantitative Options*, in «Political Research Quarterly», vol. 61, n. 2, pp. 294-308.

<sup>20</sup> Bolleyer, N. (2013), *New Parties in Old Party Systems. Persistence and Decline in Seventeen Democracies*, Oxford, Oxford University Press.

<sup>21</sup> Art, D. (2011), *Inside the Radical Right: The Development of Anti Immigrant Parties in Western Europe*, Cambridge, Cambridge University Press.

<sup>22</sup> Krouwel, A., Lucardie, P. (2008), *Waiting in the Wings: New Parties in the Netherlands*, in «Acta Politica», n. 43, pp. 278–307.

<sup>23</sup> Pedersen, M.N. (1982), *Towards a new typology of party life spans and minor parties*, in «Scandinavian Political Studies», n.15, pp. 1–16.

<sup>24</sup> Si vedano fra gli altri Bolleyer, N., Ibenskas, R., Bischoff, C. (2019), *Perspectives on political party death: Theorizing and testing Downsian and sociological rationales*, in «European Political Science Review», vol. 11, n. 1, pp.19-35; Bolleyer N, Bytzeck, E. (2017), *New party performance after breakthrough: Party origin, building and leadership*, in «Party Politics», vol. 23, n. 6, pp. 72-782; Lucardie P (2000), *Prophets, purifiers and prolocutors, towards a theory on the emergence of new parties*, in «Party Politics», vol. 6, n. 2, pp. 175–185;

dimensioni che permettono di chiarirne la traiettoria in termini di sviluppo sistemico ed individuale<sup>25</sup>. Studi recenti dimostrano che un'organizzazione o una rete di contatti con associazioni preesistenti rafforzano le possibilità dei partiti di sopravvivere al periodo di vulnerabilità iniziale<sup>26</sup>. Ma oltre la sopravvivenza elettorale, a partire da Duverger, questo filone di ricerca documenta che la logica della nascita di un partito (elettorale vs di rappresentanza) - così come la composizione del gruppo integrato e mobilitato politicamente - possano generare non soltanto vari modelli di partiti (e, dunque, varie dinamiche organizzative), ma anche rapporti diversi con la democrazia. Non sorprende allora che una volta formalmente creato, al centro delle contrattazioni all'interno della coalizione decisionale del partito si ritrovi proprio la preservazione dell'organizzazione dal punto di vista formale e funzionale. L'assenza di un'organizzazione complessa non preclude, tuttavia, il mantenimento della rilevanza politica, come dimostra il caso del Partito delle Libertà in Olanda<sup>27</sup>. Ma, anche in questo caso la permanenza organizzativa, di sicuro con tratti sintetici, rimane centrale nel mantenimento dell'autorizzazione a competere e, implicitamente, nella sopravvivenza parlamentare e nell'auspicato superamento della soglia di rilevanza politica<sup>28</sup>. L'organizzazione formale permette al leader di beneficiare di un ampio spazio di manovra sia in termini programmatici, sia per quel che riguarda il reclutamento, la formazione e la socializzazione dei candidati<sup>29</sup>. L'organizzazione formale risulta, allora, essere un aspetto centrale, non soltanto per spiegare come nuovi partiti operino all'inizio della loro carriera pubblica, che tipo di legami extra-istituzionali mantengono, ma anche per capire come la strutturazione interna incide sui processi di *decision-making*, di produzione programmatica e di gestione del conflitto, incluso lo spazio per il cambiamento<sup>30</sup>.

L'organizzazione diventa allora sia uno spazio per la riproduzione del legame emotivo alla base della partecipazione politica, sia una piattaforma pragmatica di gestione della complessità funzionale del partito. E il modo in cui il partito si autodefinisce diventa una chiave importante per chiarire il percorso di sviluppo all'interno della sua traiettoria di vita. Bisogna sfumare, tuttavia, lo spazio di imprenditoria del partito e della coalizione decisionale/del leader, in quanto le condizioni strutturali (politiche, economiche o socio-culturali) alterano, più o meno significativamente, lo spazio di manovra per eventuali cambiamenti organizzativi<sup>31</sup>. Infatti, col passare degli anni, i partiti diventano organizzazioni complesse, restie ai cambiamenti radicali<sup>32</sup>. Le motivazioni della coalizione decisionale originaria o del leader fondatore si confrontano con scelte molteplici che vanno oltre l'incentivo spontaneo all'istituzionalizzazione e, implicitamente, la diminuzione dello spazio di manovra del potere individuale identificato da Panebianco<sup>33</sup>. Bolleyer dimostra, infatti, la necessità di prendere in considerazione l'interazione fra le congiunture strutturali e la party agency, con le varie costellazioni e composizioni di decisori<sup>34</sup>.

Le quattro soglie identificate da Pedersen<sup>35</sup> permettono di scandire le tappe che portano dalla fase di progetto politico alla formalizzazione dell'organizzazione (la *soglia della dichiarazione*). La *soglia dell'autorizzazione* sancisce il momento in cui la nuova formazione adempie ai requisiti minimi per partecipare alle elezioni. Si passa successivamente alla *soglia della rappresentanza* che talvolta coincide con quella della *rilevanza politica* e la capacità di influenzare le politiche di governo. Significativamente, per Pedersen queste soglie sono riconducibili ad un continuum sul quale i partiti mirano a spostarsi quanto

<sup>25</sup> Duverger, M. (1961), *I Partiti politici*, Edizioni di comunità; Panebianco, A. (1982), *Modelli di partito. Organizzazione e potere nei partiti politici*, Bologna, il Mulino.

<sup>26</sup> Bolleyer, Bytzek, *op. cit.*

<sup>27</sup> Mazzoleni, O, Voerman, G. (2017), *Memberless parties: Beyond the business-firm party model?*, in «Party Politics», vol. 23, n.6, pp.783-792.

<sup>28</sup> Si veda Pedersen, *op. cit.*

<sup>29</sup> De Lange, S.L., Art, D. (2011), *Fortuyn versus Wilders: An agency based approach to radical right party building*, in «West European Politics», vol. 34, n. 6, pp. 1229-1249.

<sup>30</sup> Borz G, Janda K. (2020), *Contemporary trends in party organization: Revisiting intra-party democracy*, in «Party Politics», vol. 26, n. 1, pp. 3-8.

<sup>31</sup> Si veda sull'importanza del fattore esterno, fra gli altri Harmel R, Janda K. (1994), *An Integrated Theory of Party Goals and Party Change*, in «Journal of Theoretical Politics», vol. 6, n. 3, pp. 259-287.

<sup>32</sup> Panebianco, *op. cit.*

<sup>33</sup> Si veda Panebianco sull'argomento, capitolo 1.

<sup>34</sup> Bolleyer, *op. cit.*

<sup>35</sup> Pedersen, *op. cit.*, pp. 6-9.

più possibile dalla soglia della dichiarazione verso quella della rilevanza. Integrando gli studi di Panebianco e le rivisitazioni di Bolleyer, possiamo assumere che, a partire dalla soglia della rappresentanza, gli obiettivi della coalizione decisionale del partito cominciano a privilegiare la sopravvivenza dell'organizzazione, sacrificando anche parte degli obiettivi della fase di mobilitazione (le due prime soglie di Pedersen). Nella vasta letteratura sull'istituzionalizzazione dei partiti<sup>36</sup>, lo studio di Levitski<sup>37</sup> chiarisce l'importanza dell'infusione di valori e della routinizzazione comportamentale, due aspetti centrali per lo sviluppo e la maturità/stabilità di un'organizzazione<sup>38</sup>. Nelle parole di Panebianco, si passa così da una fase in cui prevalgono gli incentivi di solidarietà che avevano delineato l'identità collettiva (come nel caso dei movimenti sociali) ad una in cui gli interessi si spostano verso la creazione di una burocrazia intesa come partecipazione politica di tipo professionale che, in base a regole formali e pratiche informali, rende il comportamento degli attori regolamentato all'interno e prevedibile dall'esterno<sup>39</sup>.

A partire da questo spunto teorico, nella parte che segue ci proponiamo di osservare come dal blog [beppegrillo.it](http://beppegrillo.it) (2005) e dalla Carta di Firenze (2009) fino all'ultimo statuto approvato dalla maggioranza degli iscritti il 2 e 3 agosto 2021, il M5s abbia attraversato le varie soglie del suo sviluppo, stravolgendo molti aspetti e principi cardini delle proprie origini, fino a trasformarsi, almeno nelle ambizioni, in un partito fortemente articolato, complesso, centralizzato, coerente e, progressivamente, istituzionalizzato. A partire dalle quattro soglie individuate da Pedersen, la ricostruzione ci permetterà anche di individuare le contraddizioni e i fattori contestuali che hanno accompagnato le trasformazioni del Movimento. Sgomberando sin da subito il campo dalle ambiguità riconducibili all'autodefinizione del M5s come "non partito", in questo contributo si fa riferimento alla definizione minima di partito adottata dallo stesso Pedersen: "organizzazioni che hanno come minimo l'intenzione di presentare candidati alle elezioni per incarichi pubblici"<sup>40</sup>. Non si terrà conto, dunque, della consistenza organizzativa o della rilevanza, attribuendo al M5s lo status di partito sin dalla sua genesi.

### **Lo sviluppo del Movimento Cinque stelle**

Quello che era nato come un partito-movimento caratterizzato da una forte dimensione digitale si è progressivamente trasformato, seguendo un tortuoso percorso, in un partito tradizionale, non privo di riferimenti al mito del partito di massa. Se il progetto iniziale prevedeva l'introduzione di strumenti di democrazia diretta nelle istituzioni per rendere l'attività politica paragonabile all'acquisto di prodotti online<sup>41</sup> e una struttura organizzativa volontariamente non strutturata, con una scarsa definizione formale del ruolo della membership e una mancanza di quadri intermedi e professionisti remunerati, la soglia della rappresentanza fa emergere nel Movimento tensioni sul futuro organizzativo.

#### *La lunga marcia verso la soglia della dichiarazione e dell'autorizzazione*

Com'è noto le origini del M5s si rintracciano nell'attività del blog del comico e successivo fondatore, Beppe Grillo. Un blog nato nel gennaio del 2005 e divenuto ben presto uno dei più seguiti e influenti al mondo<sup>42</sup>. Sull'onda del successo delle campagne e del numero di interazioni Beppe Grillo lancia, nel luglio dello stesso anno, i Meetup "Amici di Beppe Grillo", un servizio di rete sociale che consente alle persone di incontrarsi e fondare gruppi con interessi comuni in diverse località, interagendo sulle tematiche più varie; nella fattispecie quelle promosse nel blog<sup>43</sup>. Sull'onda del successo del blog e dei meetup che nascono e si sviluppano nei territori<sup>44</sup>, alla fine di gennaio del 2007 Beppe Grillo pubblica un post, "Comuni a Cinque Stelle", in cui esprime come unica possibilità per incidere su "tutto ciò di cui ci

<sup>36</sup> Per un'ottima analisi e sintesi si veda Musella, Vercelli, *op. cit.*

<sup>37</sup> Levitsky, S. (1998), *Institutionalization and Peronism: The Concept, the Case and the Case for Unpacking the Concept*, in «Party Politics», vol. 4, n. 1, pp. 77-92.

<sup>38</sup> *Ibid.*, p. 79

<sup>39</sup> Panebianco, *op. cit.*, pp. 50- 56.

<sup>40</sup> Pedersen, *op. cit.*, p. 4.

<sup>41</sup> Si veda Gerbaudo, *op. cit.*

<sup>42</sup> Si veda ad esempio: <https://www.wmtools.com/news/posizionamento-motori/il-blog-di-beppe-grillo-e-il-migliore-al-mondo>

<sup>43</sup> <https://beppegrillo.it/incontriamoci-meetup/>

<sup>44</sup> Tronconi, F., *op. cit.*

hanno espropriato i partiti”<sup>45</sup> l’azione a livello locale, invitando gli attivisti a presentare liste civiche ispirate alle cinque stelle dell’energia, della connettività, dell’acqua, della raccolta dei rifiuti e dei servizi sociali<sup>46</sup>. Nell’ottobre 2007 vengono lanciate le liste civiche certificate, stabilendo i criteri per le candidature e la relativa certificazione<sup>47</sup>. Per quel che riguarda il programma, si procede attraverso un metodo che prevede l’integrazione dei punti proposti da Grillo con i commenti al suo post, “le primarie dei comuni”<sup>48</sup>. I risultati porteranno alla stesura della cosiddetta Carta di Firenze (8 marzo 2009) che sintetizza in 12 punti i criteri che devono ispirare il comportamento delle liste nei comuni<sup>49</sup>. Con la Carta di Firenze e il successivo “Non Statuto” del dicembre dello stesso anno<sup>50</sup>, la cui stesura è invece interamente da attribuirsi a Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, curatore del blog e persona di fiducia del comico, si completa il superamento della *soglia della dichiarazione*, ossia la fase in cui un “gruppo politico dichiara l’intenzione di partecipare alle elezioni”<sup>51</sup>. Provocatoriamente, il “Non Statuto” del Movimento 5 Stelle definisce quest’ultimo una “non associazione” che “intende raccogliere l’esperienza maturata nell’ambito del blog [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it) e dei meetup” (...), per individuare, selezionare e scegliere “quanti potranno essere candidati a promuovere le campagne di sensibilizzazione sociale, culturale e politica promosse da Beppe Grillo, così come le proposte e le idee condivise nell’ambito del blog [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it), in occasione delle elezioni per la Camera dei Deputati, per il Senato della Repubblica o per i Consigli Regionali e Comunali, organizzandosi e strutturandosi attraverso la rete Internet cui viene riconosciuto un ruolo centrale nella fase di adesione al MoVimento, consultazione, deliberazione, decisione ed elezione” (art. 4 Non Statuto). Non più, quindi, solo una vocazione alla rappresentanza a livello locale, ma anche nazionale, “senza la mediazione di organismi direttivi o rappresentativi, riconoscendo alla totalità degli utenti della Rete il ruolo di governo ed indirizzo normalmente attribuito a pochi” (Ibid.).

Per l’adesione al Movimento non sono previste quote di iscrizione, ma solo la registrazione a un sito internet da parte di cittadini italiani maggiorenni che non facciano parte di partiti politici o di associazioni aventi oggetto o finalità in contrasto con quelli del Movimento. Per le candidature alle consultazioni locali, regionali e nazionali si fa un generico riferimento al fatto che il M5s “costituirà il centro di raccolta delle candidature ed il veicolo di selezione” (art. 7 Non Statuto).

Nondimeno, questa originale fluidità del progetto politico, che rappresenta il superamento della soglia di dichiarazione, non consente ancora la fondazione del partito, ossia il superamento della soglia che Pedersen definisce di *autorizzazione*, la soglia delle regole legali che ovunque bisogna rispettare per partecipare alle elezioni e alla campagna elettorale<sup>52</sup>. Per il superamento di questa soglia bisognerà attendere la vigilia delle elezioni del 2013, quando, nel dicembre 2012, nascerà l’associazione M5s, dotata di Statuto. Nel documento viene ribadita la centralità della rete come “strumento capace di assicurare un modello di consultazione e partecipazione effettivamente democratico alla vita del Paese” e fondamentale per selezionare le candidature alle elezioni. A Beppe Grillo spettano titolarità, gestione e tutela del simbolo, nonché la titolarità del blog [beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it). (art. 4, statuto 2012). L’associazione è costituita da soci fondatori, soci ordinari e soci sostenitori. I primi sono i sottoscrittori dell’atto costitutivo (Beppe Grillo, Enrico Grillo, nipote di Beppe, e il commercialista Enrico Maria Nadasì), i secondi sono coloro cui è attribuita la funzione di svolgere tutti gli adempimenti tecnico-burocratici per la presentazione delle liste dei candidati scelti in rete dagli aderenti al M5s, mentre i soci sostenitori sono tutti coloro i quali, previa accettazione della domanda di adesione, abbiano titolo a votare in rete i candidati da presentare alle elezioni politiche (art. 8, Statuto 2012). Organi dell’associazione sono l’assemblea dei soci, il consiglio direttivo e il presidente. L’assemblea nomina il consiglio direttivo che a sua volta elegge il presidente che

<sup>45</sup> <https://beppegrillo.it/comuni-a-5-stelle-2/>

<sup>46</sup> Successivamente, le cinque stelle rappresenteranno acqua, ambiente, trasporti, connettività e sviluppo. Si veda in proposito: <https://web.archive.org/web/20180227040250/http://www.movimento5stellévittorioveneto.it/features/1e-5-stelle-cosa-rappresentano/>

<sup>47</sup> <https://beppegrillo.it/liste-civiche-1/>

<sup>48</sup> Ceri, P., Veltri, F. (2017), *Il Movimento nella rete. Storia e struttura del Movimento 5 Stelle*, Torino, Rosenberg & Sellier.

<sup>49</sup> <http://www.livorno5stelle.it/programmi/carta-di-firenze/>

<sup>50</sup> [https://www.politicalpartydb.org/wp-content/uploads/Statutes/Italy/IT\\_M5S\\_2009.pdf](https://www.politicalpartydb.org/wp-content/uploads/Statutes/Italy/IT_M5S_2009.pdf)

<sup>51</sup> Pedersen, *cit.*, p. 6

<sup>52</sup> Ibid., p. 7.

è individuato alla fondazione in Beppe Grillo, rappresentante politico e giuridico dell'associazione. Uno statuto associativo pressoché standard, dunque, se non fosse per la centralità assoluta ricoperta da Beppe Grillo e il ruolo cruciale attribuito alla rete nella selezione dei candidati e nell'elaborazione della linea politica, per quanto "filtrata" dal blog.

In sintesi, le radici del progetto politico del Movimento si estendono oltre la Grande Recessione e riguardano un "malessere democratico" accentuato nel periodo della Seconda Repubblica dalla diffusione della percezione della classe politica come una casta corrotta, inaccessibile e con interessi opposti a quelli dei cittadini<sup>53</sup>. Il modello organizzativo che ne emerge mette in chiaro l'opposizione alla politica tradizionale<sup>54</sup> e la preminenza di un sistema di solidarietà<sup>55</sup> volto alla collaborazione intensa per la realizzazione dei fini tematici condivisi (le cinque stelle). In coerenza col principio fondatore - uno vale uno - la struttura organizzativa si incentra sull'orizzontalità e conferma l'innesto movimentista coerente con l'enfasi sul coordinamento democratico e partecipativo della base. In questa fase, il leader del Movimento gode di un ampio spazio di manovra in quanto privo delle costrizioni organizzative tipiche dei partiti strutturati.

### *Il superamento "di slancio" della soglia di rappresentanza e i nuovi dilemmi organizzativi*

La terza soglia individuata da Pedersen, quella dell'accesso all'arena rappresentativa, viene com'è noto superata con ampio margine alle elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013. Il M5s ottiene il 25,6% dei voti alla Camera e il 23,8% al Senato. Il regolamento per la selezione dei candidati prevedeva che potessero partecipare alle elezioni primarie online (cosiddette *parlamentarie*) solo gli iscritti e che fossero candidabili solo gli iscritti già candidatisi in elezioni precedenti e risultati non eletti. In effetti la soglia di rappresentanza era già stata superata con successo alle elezioni amministrative del 2012, con l'importante vittoria al ballottaggio nel comune di Parma, e alle elezioni regionali siciliane del 28 ottobre, dove la lista del M5s sfiora il 15% dei suffragi e il suo candidato presidente, Giancarlo Cancellieri, si attesta al 18,2%.

Sin dagli esordi si pone il dilemma di come mettere in contatto portavoce (gli eletti), attivisti (prevalentemente dei meet-up), iscritti, cittadini, sia in direzione *top-down*, sia *bottom-up*. Nell'ottobre del 2013 la Casaleggio Associati vara il Sistema Operativo del M5s che consente di decidere su temi di rilevanza nazionale, interagire tramite forum su tematiche locali, selezionare le candidature, discutere e proporre disegni di legge, raccogliere fondi<sup>56</sup>. Nondimeno, il contatto diretto tra attivisti, iscritti, cittadini e portavoce non viene disciplinato, restando affidato alla buona volontà di questi ultimi, che si trovano a svolgere una cruciale funzione di cerniera per l'approfondimento, l'informazione, il dibattito nel mondo delle relazioni non mediate dalla rete<sup>57</sup>.

Quanto alla dimensione del vertice, un'importante svolta appare la decisione del novembre 2014 di abbandonare il modello rappresentato dalla diarchia Grillo-Casaleggio, con l'affidamento da parte di Beppe Grillo, previa consultazione in rete su una lista bloccata, della direzione del M5s a cinque garanti; cinque parlamentari (Alessandro Di Battista, Luigi Di Maio, Roberto Fico, Carla Ruocco e Carlo Sibilìa) cui viene affidato il compito di rappresentare il M5s. L'altra innovazione di particolare rilevanza consiste nell'ulteriore rafforzamento del sistema operativo, tramite il lancio della piattaforma Rousseau, all'indomani della morte del suo ideatore e cofondatore del M5s, Gianroberto Casaleggio (13 aprile 2016). Restano tuttavia irrisolti i nodi concernenti la carenza di organismi intermedi e l'impossibilità per gli iscritti di candidarsi al ruolo di componente della direzione, responsabile funzionale di Rousseau o squadra di supporto nei comuni. Inoltre, per quel che attiene alle "unità di base" del partito, i meetup, nel luglio 2015 Alessandro Di Battista e Roberto Fico inviano una "Lettera ai meetup" nella quale, pur sottolineando che "i meetup e il Movimento 5 Stelle si riconoscono negli stessi valori e tendono alla realizzazione della stessa idea di società", precisano che "la partecipazione al meetup non dà diritto all'uso

<sup>53</sup> Tarchi, *op. cit.*, p. 334.

<sup>54</sup> Biorcio, R. (2014), *The reasons for the success and transformations of the 5 Star Movement*, in «Contemporary Italian Politics», vol. 6, n.1, pp.37-53.

<sup>55</sup> A. Pizzorno (1966), *Introduzione allo studio della partecipazione politica*, in «Quaderni di sociologia», XV, pp. 235-287, citato da Panebianco, *op. cit.*, pp. 51-2.

<sup>56</sup> Ceri, Veltri, *op. cit.*

<sup>57</sup> Minaldi, G., Soare, S. (2019), *Tra innovazione e normalizzazione: la rappresentanza politica del Movimento 5 Stelle in Sicilia*, in «Meridian», n. 96, pp. 63-84.

del simbolo MoVimento 5 Stelle in alcun modo, e che quest'ultimo può essere usato solo dai portavoce e dalle liste certificate limitatamente alla durata della campagna elettorale”<sup>58</sup>. Una frattura netta, che pone i meetup in una posizione di assoluta subalternità agli eletti, divenuti di fatto i quadri dirigenti del partito.

Dopo un lungo e travagliato biennio di incomprensioni e inefficacia decisionale da parte del cosiddetto direttorio, il fondatore matura nel 2016 l'idea di abbandonare questo modello di gestione, tornando a un assetto verticistico, con l'istituzione di un capo politico che sia anche candidato premier alle successive elezioni politiche<sup>59</sup>. Trascorrerà circa un anno prima di addivenire alla nuova configurazione organizzativa del Movimento, con l'elezione a stragrande maggioranza di Luigi di Maio a capo politico e candidato premier nel settembre 2017. Quasi contestualmente viene approvato un nuovo statuto che ratifica l'istituzione del nuovo ruolo e introduce numerose modifiche organizzative<sup>60</sup>. Tutti gli incarichi sono adesso elettivi da parte degli iscritti tramite la piattaforma Rousseau, compreso quello di garante (ricoperto da Beppe Grillo), “custode dei valori fondamentali dell'azione politica dell'Associazione” cui spetta il potere di “interpretazione autentica, non sindacabile, delle norme dello Statuto”. È eletto a tempo indeterminato mediante consultazione in rete all'interno di una rosa di almeno tre nomi proposti dal Comitato di Garanzia (art. 8, Statuto 2017). Quest'ultimo organo è composto da tre membri eletti mediante consultazione in rete all'interno di una rosa di sei nomi proposti dal garante e resta in carica per quattro anni. Sovrintende alla corretta applicazione delle disposizioni dello Statuto, essendo tra l'altro organo in grado di appello nei procedimenti disciplinari, adotta o modifica il codice etico su proposta del capo politico, può sfiduciare a maggioranza il capo politico e il garante a condizione che la sfiducia venga ratificata in rete dalla maggioranza degli iscritti. Inoltre, qualora l'incarico di capo politico si renda vacante, il membro più anziano del comitato di garanzia ne assume temporaneamente le veci.

Il capo politico è il rappresentante legale e istituzionale del Movimento, mantiene l'unità di indirizzo politico e si coordina con i gruppi parlamentari concertando l'azione con i capigruppo. È eletto per cinque anni tramite consultazione della rete e può essere rieletto una sola volta. Convoca e dirige i lavori dell'Assemblea degli iscritti e indice le votazioni in rete. Fondamentale è inoltre il potere attribuitogli dal nuovo regolamento per la selezione dei candidati di stabilire in ultima istanza i requisiti di candidabilità, sia di non iscritti provenienti dalla società civile da lui selezionati, sia di iscritti nominati tramite consultazione in rete (*parlamentarie*)<sup>61</sup>.

All'assemblea degli iscritti da almeno sei mesi, oltre all'elezione delle cariche suddette, del tesoriere (su proposta del garante) e del collegio dei probiviri (formato da tre membri scelti in una rosa di cinque proposta dal garante), spettano tutte le decisioni politiche che le verranno sottoposte dal capo politico, dal garante e dal comitato di garanzia. Si noti infine come non sia previsto alcun divieto di coalizzarsi con altri partiti per formare un governo. In vista delle elezioni politiche del 4 marzo 2018 il M5s si prepara dunque a superare l'ultima soglia individuata da Pedersen<sup>62</sup>; quella della *rilevanza rispetto al governo*. La volontà di non coalizzarsi con qualsivoglia forza politica nel corso della XVII legislatura aveva impedito l'accesso al governo. Con il venir meno di questa pregiudiziale si annuncia una nuova fase della storia del Movimento che, come si vedrà, avrà ricadute assai rilevanti e controverse anche sul piano organizzativo.

In questa fase di ingresso nelle istituzioni, l'organizzazione del Movimento rimane incentrata sulla logica di un sistema di solidarietà riconducibile alle origini del partito, anche se si riscontrano i germogli di una competizione fra visioni e interessi distinti. Dall'opposizione parlamentare, il Movimento continua a coltivare la sua contrapposizione alla politica tradizionale e ad affermare pubblicamente la differenza con i partiti e gli interessi particolari della politica. Si pone così dal lato della volontà generale come segno distintivo e base della legittimità della sua agenda politica. La sua struttura organizzativa rimane incentrata su una logica orizzontale, benché forme di differenziazione verticistiche comincino a coagularsi e interessi divergenti diventano più visibili.

<sup>58</sup> [https://www.ilblogdellestelle.it/2015/07/lettera\\_ai\\_meet\\_up.html](https://www.ilblogdellestelle.it/2015/07/lettera_ai_meet_up.html)

<sup>59</sup> M5s: addio al direttorio. Grillo pronto alla svolta, in *Corriere della Sera* del 12 settembre 2016.

<sup>60</sup> [https://www.cartainregola.it/wp-content/uploads/2017/12/statuto\\_MoVimento\\_2017.pdf](https://www.cartainregola.it/wp-content/uploads/2017/12/statuto_MoVimento_2017.pdf)

<sup>61</sup> [https://s3-eu-west-1.amazonaws.com/associazionerousseau/documenti/regolamento\\_parlamentarie2018.pdf](https://s3-eu-west-1.amazonaws.com/associazionerousseau/documenti/regolamento_parlamentarie2018.pdf)

<sup>62</sup> Pedersen, *op. cit.*, p. 8.

*Il M5s al governo: tra sperimentazioni, contraddizioni e conferme*

Il successo elettorale conseguito alle elezioni politiche del 2018 con oltre il 32% dei suffragi e la disponibilità a formare un governo di coalizione con qualsiasi forza politica disposta ad accettare i punti salienti del programma del Movimento apre un nuovo scenario e una fase assai complessa. L'alleanza con la Lega tramite l'accordo definito Contratto per il Governo del Cambiamento<sup>63</sup> e la conseguente nascita del primo governo Conte non giovano al consenso del M5s, tanto che dopo circa un anno di governo i sondaggi stimano la consistenza elettorale della Lega più che raddoppiata (dal 17,5% a quasi il 38%) e quella del M5s pressoché dimezzata (dal 32 a circa il 17%).<sup>64</sup> L'andamento negativo non muta nemmeno dopo la nascita del secondo governo Conte (settembre 2019) in coalizione con il PD<sup>65</sup>. Senza entrare nel dettaglio dei fattori che determinano questo significativo arretramento, ciò che in questa sede deve esser posto in rilievo sono gli effetti che questo arretramento determina sull'assetto organizzativo. Da un lato, l'inevitabile messa in discussione più o meno esplicita della leadership di Luigi Di Maio<sup>66</sup>, capo politico e Vicepresidente del Consiglio, dall'altro la sempre più diffusa esigenza di costituire una struttura organizzativa che possa mettere in connessione i territori, gli attivisti, gli iscritti, articolando progetti politici in grado di dare nuovo slancio all'elaborazione programmatica del partito andando al di là della pur rilevante (quanto ingombrante) infrastruttura digitale di Rousseau.

È in questo contesto che alla fine del 2019 matura il progetto del cosiddetto *team del futuro*. Una struttura suddivisa per aree tematiche e organizzative, a livello nazionale e regionale. In particolare, mediante la piattaforma Rousseau vengono eletti, sulla base dei contenuti dei diversi progetti, 12 facilitatori tematici per 12 diversi ambiti, supportati a loro volta da 8 esperti, per "raccolgere idee e strutturare proposte politiche"<sup>67</sup>. Sono inoltre nominati dal capo politico e ratificati dalla rete mediante Rousseau, 6 facilitatori organizzativi nei seguenti ambiti: comunicazione, formazione, attivismo locale, campagne elettorali, supporto enti locali e affari interni. Infine, in ciascuna regione sono eletti, in qualità di delegati del capo politico, sei facilitatori, rispettivamente due alle relazioni interne, due alle relazioni esterne e due per la formazione e coinvolgimento. Com'è facile osservare, si tratta di un assetto organizzativo assai articolato, i cui ruoli non devono essere ricoperti necessariamente da eletti, ma da iscritti in grado di ottenere sufficiente consenso sulla piattaforma Rousseau. Evidente è l'obiettivo di trasformare il M5s in un attore politico in grado di interloquire con diversi attori e interessi, in un'ottica trasversale, ma attenta anche alla coesione interna e al sostegno nei confronti degli attivisti, soprattutto lì dove sono presenti eletti a livello municipale, troppo spesso privi di punti di riferimento strutturali e di competenze di tipo politico-amministrativo.

Nondimeno, nel gennaio 2020 Luigi Di Maio rassegna le proprie dimissioni da capo politico<sup>68</sup>, subentrandogli, in qualità di componente più anziano del comitato di garanzia, il senatore Vito Crimi. Ciò che si rimette in discussione, alla luce della crisi di consenso del Movimento e della nuova "struttura organizzativa diffusa", è l'opportunità di mantenere l'assetto verticale fondato sul capo politico.

Per quasi un anno, fino allo svolgimento dei più volte annunciati e rinviati Stati Generali del Movimento<sup>69</sup>, i team del futuro, ed in particolare i facilitatori regionali, rappresenteranno l'unica struttura

<sup>63</sup> [https://www.ansa.it/documents/1526568727881\\_Governo.pdf](https://www.ansa.it/documents/1526568727881_Governo.pdf)

<sup>64</sup> Si veda per tutti la media di youtrend del 18 luglio 2019: <https://www.youtrend.it/2019/07/19/supermedia-sondaggi-politici-18-luglio-la-lega-e-lunico-partito-in-crescita/>

<sup>65</sup> <https://www.youtrend.it/2019/10/11/supermedia-sondaggi-politici-10-ottobre-lega-m5s-pd-calano-ancora/>

<sup>66</sup> Sarà lo stesso Di Maio, all'atto delle dimissioni da Capo Politico, a evidenziare come di avere ricevuto molte "pugnalate alle spalle" da nemici interni al M5s. Si veda [https://www.corriere.it/politica/20\\_gennaio\\_22/m5s-maio-si-dimesso-capo-politico-ecco-perche-lascio-6a2a992e-3d2f-11ea-a086-4a0558b00e99.shtml](https://www.corriere.it/politica/20_gennaio_22/m5s-maio-si-dimesso-capo-politico-ecco-perche-lascio-6a2a992e-3d2f-11ea-a086-4a0558b00e99.shtml)

Si veda [https://www.repubblica.it/politica/2020/01/22/news/m5s\\_di\\_maio\\_annuncio\\_dimissioni-246360263/](https://www.repubblica.it/politica/2020/01/22/news/m5s_di_maio_annuncio_dimissioni-246360263/)

<sup>67</sup> Cfr. Organigramma del M5s (gennaio 2020). Le aree tematiche individuate sono: agricoltura e pesca, esteri e UE, innovazione, sanità, ambiente, giustizia e affari istituzionali, istruzione, ricerca e cultura, sicurezza e difesa, economia, impresa, lavoro e famiglia, trasporti e infrastrutture.

<sup>68</sup> Si veda n. 66.

<sup>69</sup> Il rinvio può attribuirsi in larga parte alla diffusione e all'aggravarsi della pandemia di Covid-19, ma anche alle divisioni interne sui tempi e sulle modalità di svolgimento dell'evento. A tal proposito, si veda ad esempio: [https://www.corriere.it/politica/20\\_febbraio\\_21/m5s-stati-general-rischio-rinvio-lipotese-una-kermesse-giugno-cb35afe0-54b5-11ea-9196-da7d305401b7.shtml](https://www.corriere.it/politica/20_febbraio_21/m5s-stati-general-rischio-rinvio-lipotese-una-kermesse-giugno-cb35afe0-54b5-11ea-9196-da7d305401b7.shtml)

organizzativa di un partito privo di un indirizzo e di un coordinamento centralizzato. Nella seconda metà di ottobre del 2020 si avvia finalmente quello che a tutti gli effetti può definirsi il primo congresso del M5s. Seguendo una dinamica *bottom-up*, attraverso incontri telematici interprovinciali e regionali, propedeutici all'evento nazionale del 14 e 15 novembre 2020, gli Stati Generali si pongono l'ambizioso obiettivo di definire "temi e agenda politica per il Paese, organizzazione, struttura, principi e regole del Movimento"<sup>70</sup>. Possono partecipare agli incontri locali tutti gli iscritti, con l'obiettivo di discutere e definire, con il supporto e il coordinamento dei facilitatori regionali alle relazioni interne, i contenuti da sottoporre all'assemblea nazionale, lì dove i 305 rappresentanti eletti in ciascuna regione tra semplici iscritti, portavoce (rappresentanti eletti) a livello europeo, nazionale e regionale e portavoce comunali si confronteranno sulle proposte moderati da professionisti esperti nei processi di dibattito pubblico. La nostra osservazione diretta delle assemblee interprovinciali e regionali in Sicilia, ci consente di asserire che, almeno in questo contesto le assemblee si sono rivelate molto partecipate dagli attivisti (con circa 500 iscritti che hanno partecipato agli eventi interprovinciali e circa 300 all'assemblea regionale).

Detto ciò, ad apparire senza dubbio rilevanti sono gli esiti dell'assemblea nazionale, concretizzatisi in un documento di sintesi dal quale scaturiscono oltre venti quesiti che verranno posti in votazione presso gli iscritti nel mese di dicembre, al fine di apportare modifiche allo statuto, al codice etico e ai regolamenti, nonché predisporre nuovi documenti coerenti con gli esiti dell'assemblea. Tutti i quesiti verranno approvati con una media di circa l'80% di voti favorevoli, ma con un tasso di partecipazione degli iscritti marginale (una media di circa 16.000 votanti su oltre 110.000 iscritti)<sup>71</sup>. E dunque, se la fase congressuale sembra aver coinvolto significativamente gli attivisti, lo stesso non può dirsi del coinvolgimento più ampio dei semplici iscritti.

In generale, ciò che emerge è, da un lato, la volontà di dotarsi di un organo di governo collegiale, dall'altro la necessità di rafforzare significativamente la struttura organizzativa, dotarsi di una più solida identità mediante l'approvazione di una carta dei principi e dei valori e ridimensionare il ruolo di Rousseau a mero strumento del Movimento, privando di fatto la proprietà della piattaforma del potere di incidere sulle scelte organizzative e politiche del Movimento.

Più nel dettaglio, tra le modifiche più rilevanti sul piano organizzativo si prevede di potenziare la struttura dei referenti regionali, valorizzare il ruolo degli attivisti, riconoscere e finanziare tramite una centralizzazione delle risorse economiche i gruppi locali e tematici, favorire l'apertura di luoghi di incontro per i gruppi locali, attribuire le funzioni di capo politico ad un organo collegiale eletto dagli iscritti, regolare i rapporti con il gestore della piattaforma (non si cita esplicitamente Rousseau) tramite un contratto di servizio, valorizzare il ruolo dei consiglieri comunali nella selezione delle candidature (delineando così percorsi scalari), favorire processi di formazione politica per gli iscritti, anche ai fini della selezione delle candidature.

A ben vedere, complessivamente considerato, si tratta di un punto di svolta senza precedenti: il Movimento mira a darsi una struttura articolata e pienamente riconducibile a quella di una organizzazione partitica tradizionale, quasi intravedendosi l'ambizione a riprodurre un modello di partito di massa, caratterizzato da un processo di routinizzazione progressiva. Il processo di spersonalizzazione - e la conseguente dispersione del potere - con la nuova centralità degli organi collegiali, appare invece più problematico e riconducibile quasi esclusivamente a fattori di contesto, ossia in primo luogo alla mancanza di una leadership alternativa a quella di Di Maio. Appena due mesi dopo la conclusione degli Stati Generali, e prima ancora di votare le modifiche allo statuto concernenti l'istituzione degli organi collegiali, Beppe Grillo, all'indomani della caduta del secondo governo Conte (26 gennaio 2021) chiederà a quest'ultimo di divenire leader del Movimento, ottenendo in breve tempo una risposta positiva vincolata all'emanazione di un nuovo statuto e alla separazione del Movimento dalla piattaforma Rousseau<sup>72</sup>. Un altro punto di svolta che segnala, da un lato la centralità e la significanza del potere ancora detenuto dal

<sup>70</sup> Cfr. Regolamento Stati Generali M5s.

<sup>71</sup> Cfr. Risultati delle votazioni Stati Generali del 10 e 11 dicembre 2020: <https://associazionerousseau.s3-eu-west-1.amazonaws.com/documenti/Risultati+Stati+Generali.pdf>

<sup>72</sup> [https://www.ilmessaggero.it/video/invista/conte\\_mi\\_chiese\\_beppe\\_grillo\\_di\\_diventare\\_leader-6049798.html](https://www.ilmessaggero.it/video/invista/conte_mi_chiese_beppe_grillo_di_diventare_leader-6049798.html)

garante e, dall'altro, la fragilità di quell'impalcatura congressuale costruita assai faticosamente nell'arco di quasi un anno<sup>73</sup>.

Ciò detto, dopo una lunga fase di gestazione, il 29 giugno giunge l'inattesa inversione di marcia del fondatore. Beppe Grillo, in un durissimo post pubblicato sul suo blog, "Una bozza e via", dichiara che Conte non potrà risolvere i problemi del M5s, non avendo "né visione politica, né capacità manageriali, né esperienza di organizzazioni, né capacità di innovazione"<sup>74</sup>. Attacca la personalizzazione, la verticalizzazione e la bozza (non resa pubblica) di uno statuto definito seicentesco, indicando contestualmente la votazione per l'elezione del comitato direttivo, come stabilito dagli Stati Generali. Questa mossa si traduce ben presto in uno dei più grandi fallimenti politici di Beppe Grillo dalla nascita del Movimento. Su Facebook, il post riceve solo 2.200 like, quasi il doppio di disapprovazione e oltre 20.000 commenti critici e/o di derisione<sup>75</sup>. Detto altrimenti, per la prima volta la base del Movimento si schiera nettamente contro il suo fondatore e garante, lasciando intravedere la possibilità di una scissione. Seguono una serie di repliche e controrepliche riferite al ruolo di Beppe Grillo nel Movimento, a quella che Giuseppe Conte definisce una "svolta autarchica", con il netto rifiuto di qualsiasi diarchia, portando Grillo a difendersi dichiarando di non voler essere un padre padrone<sup>76</sup>.

È probabile che il rischio di una scissione e il pessimo impatto della nuova linea abbia poi indotto Beppe Grillo a cercare la mediazione che porterà ad un accordo meno di due settimane dopo<sup>77</sup>. Il nuovo corso del M5s può infine partire con la guida personale di Giuseppe Conte e un consenso davvero significativo. Sulla nuova piattaforma Skyvote, il 2 e 3 agosto gli iscritti sono consultati per il nuovo statuto. A votare è il 53,5% dei 113.894 aventi diritto e l'approvazione ottiene una maggioranza di oltre l'87%<sup>78</sup>. Nei giorni immediatamente seguenti Giuseppe Conte viene eletto presidente del M5s con un plebiscito del 92,8% e una partecipazione del 58,2% degli aventi diritto. La percentuale di votanti risulta significativa, soprattutto se confrontata con la media dei 16.000 iscritti che avevano preso parte alle consultazioni concernenti gli Stati Generali. Con l'approvazione del nuovo statuto redatto da Giuseppe Conte con l'assenso di Beppe Grillo ha inizio una nuova fase organizzativa che merita un'attenta analisi<sup>79</sup>.

In generale, l'unica dirimente e palese contraddizione con gli esiti degli Stati Generali la si rintraccia nel ruolo del presidente, i cui poteri, come si avrà modo di illustrare oltre, risultano molto ampi e articolati. Per il resto, lo statuto non contraddice e declina significativamente i principi sanciti dall'assemblea congressuale. In primo luogo, come richiesto dagli Stati Generali, viene definita la Carta dei principi e dei valori (art. 2, statuto 2021). Le stelle del movimento (in precedenza acqua, ambiente, trasporti, connettività e sviluppo) divengono i beni comuni, l'ecologia integrale, la giustizia sociale, l'innovazione tecnologica e quella che viene definita economia eco-sociale di mercato. Le cinque stelle hanno l'obiettivo di "realizzare una società più equa e solidale" (ibid.) e, dunque, per quanto non esplicitato, il Movimento si colloca ora in una posizione nettamente progressista. L'illustrazione degli obiettivi riconducibili alle cinque priorità rende ancor più chiaro questo cruciale passaggio. I beni comuni (che sostituiscono la stella dell'acqua) sono definiti come "quei beni pubblici su cui nessuno può vantare pretese esclusive" (ibid.), poiché rendono possibile l'esercizio dei diritti fondamentali e lo sviluppo della persona. Tra questi viene inclusa anche la conoscenza, diritto definito come fondamentale e garantito anche attraverso l'accesso gratuito e libero alla rete. La stella dell'ecologia integrale (che sostituisce quella più generica dell'ambiente) rimanda invece a un nuovo modello di sviluppo che superi i tradizionali modelli fondati sulla crescita della produzione, promuovendo un benessere equo e sostenibile per tutti i membri della comunità, attraverso il contrasto agli sconvolgimenti climatici, la preservazione della biodiversità e delle

<sup>73</sup> La centralità del ruolo di Beppe Grillo sarà confermata nel processo di formazione del nuovo esecutivo guidato da Mario Draghi, interamente guidata e pilotata dal garante, anche attraverso un voto degli iscritti particolarmente controverso e contestato per la formulazione del quesito. Si veda in proposito: <https://www.ilblogdellestelle.it/2021/02/votazione-su-rousseau-su-governo-draghi-i-risultati.html>

<sup>74</sup> <https://beppegrillo.it/unaboZZaevia/?fbclid=IwAR2J6ibRoD6sghh9z6W6gN91smwSUJd4tBgb7j99L0H1o52vfBTvzJyxmfw>

<sup>75</sup> <https://www.facebook.com/beppegrillo.it/>

<sup>76</sup> <https://beppegrillo.it/con-il-cuore>

<sup>77</sup> [https://www.repubblica.it/politica/2021/07/11/news/m5s\\_accordo\\_raggiunto\\_tra\\_conte\\_e\\_grillo-309914274/](https://www.repubblica.it/politica/2021/07/11/news/m5s_accordo_raggiunto_tra_conte_e_grillo-309914274/)

<sup>78</sup> <https://www.movimento5stelle.eu/voto-sul-nuovo-statuto-i-risultati-il-5-e-6-si-vota-per-il-presidente-del-m5s/>

<sup>79</sup> <https://www.movimento5stelle.eu/wp-content/uploads/2021/07/NUOVO-STATUTO-TESTO-DEFINITIVO.pdf>

risorse naturali. La stella della giustizia sociale (che sostituisce quella dei trasporti) è quella che più esplicitamente richiama il profilo progressista del nuovo Movimento. L'obiettivo deve infatti essere quello di “combattere e annullare le disuguaglianze economiche, sociali, di genere, intergenerazionali e territoriali” che affliggono il Paese. E anche la stella dell'innovazione tecnologica (che sostituisce quella più specifica della connettività) deve contribuire a ridurre le disuguaglianze, “offrendo anche alle persone più fragili ed emarginate condizioni di vita migliori”. Infine, la stella dell'economia eco-sociale di mercato (che sostituisce quella del generico sviluppo) tende ad attribuire ai poteri pubblici la suprema funzione regolatrice del libero mercato, contrastando la concentrazione di poteri economici, anche per garantire la protezione ambientale.

Per quel che concerne lavoro e imprese (art. 2 lett. l e m, statuto 2021), si fa riferimento alla necessità che queste ultime garantiscano il benessere dei lavoratori a cui devono essere riconosciute retribuzioni eque, qualità dell'occupazione e diritto al tempo libero. Quanto alla democrazia (art. 2, lett. d, statuto 2021), superando la tradizionale centralità assoluta delle forme dirette, si fa riferimento alla necessità di alimentare continuamente il rapporto tra cittadini e i propri rappresentanti, non tralasciando di rafforzare “gli istituti di democrazia partecipativa” (ibid.) associandola alle forme di “cittadinanza attiva” (art. 2, lett. i, statuto 2021), ossia di sostegno ad iniziative di attivismo civico. Se a ciò si aggiunge che rispetto al linguaggio bisognerà aver “cura delle parole” (art. 2, lett. o, statuto 2021) e le espressioni verbali aggressive andranno considerate alla stregua di comportamenti violenti, si ottiene la cifra complessiva della metamorfosi che il nuovo leader ha intenzione di imprimere sul piano dei contenuti al Movimento. Forse non un capovolgimento integrale, ma certo una grande trasformazione e una grande scommessa.

Detto ciò, sul piano organizzativo si ribadisce la centralità degli iscritti che devono esercitare un ruolo di indirizzo e determinazione delle scelte fondamentali per l'attività politica dell'“associazione”, promuovendone il coinvolgimento e valorizzando l'esperienza dei meet-up. Nondimeno, lo statuto scioglie tutti i gruppi locali e le formazioni territoriali già costituite nel tempo (art. 25, statuto 2021) e istituisce i *Gruppi territoriali* (art. 6, statuto 2021) che devono essere composti da un minimo di 30 iscritti e autorizzati da un *Comitato per i rapporti territoriali*, di concerto con il presidente, sentiti i coordinatori territoriali. Ciascun gruppo territoriale potrà poi eleggere propri rappresentanti e potrà essere finanziato dal livello centrale.

Si delinea, così, in primo luogo, un partito di sezione altamente gerarchizzato. Sia i gruppi territoriali che i *Forum tematici* (art. 8, statuto 2021), luoghi di confronto e di scambio di idee a carattere nazionale o locale cui possono partecipare anche per via telematica sostenitori non iscritti, possono inoltrare iniziative e progetti al *Comitato nazionale progetti* che li esaminerà e proporrà, in caso di esito positivo, in votazione agli iscritti, affinché divengano parte del programma del Movimento. Viene dunque costituito un inedito strumento di filtro che contribuisce anch'esso a ridimensionare e circoscrivere, razionalizzandolo, l'esercizio della democrazia diretta. Il *Garante* mantiene i poteri del precedente statuto e “indica il primo presidente che è eletto dall'assemblea a maggioranza dei voti espressi” (art. 25, statuto 2021). Al contrario di quanto riguardava il capo politico, invece, i poteri del *Presidente* risultano particolarmente significativi. Resta in carica per un mandato di 4 anni rinnovabile una sola volta. Oltre a essere l'unico titolare e responsabile della determinazione e dell'attuazione dell'indirizzo politico del M5s, ferme restando le deliberazioni dell'assemblea degli iscritti, dirige e coordina la comunicazione ed è coadiuvato da un ufficio di segreteria. Dirige e coordina i rapporti con le altre forze politiche, presiede il *Consiglio nazionale* (di cui si parlerà oltre), determina la quota di risorse da attribuirsi ai gruppi territoriali, propone all'assemblea uno o più vicepresidenti, decide l'assunzione di personale, può designare coordinatori a livello regionale, provinciale e locale ai quali delegare specifiche funzioni, presiede e dirige i lavori dell'*Assemblea degli iscritti*, autorizza alleanze politiche locali (art. 11, statuto 2021).

Inoltre, per quel che attiene ai nuovi organi, oltre a essere istituito il suddetto comitato per i rapporti territoriali e quello per i progetti, vengono istituiti il *Comitato per la formazione e l'aggiornamento* e il *Comitato per i rapporti europei e internazionali* (art. 14, statuto 2021). I coordinatori dei quattro comitati sono eletti dall'assemblea su proposta del presidente, il quale dirige in prima persona quello per i rapporti territoriali e quello per la formazione e l'aggiornamento. Inoltre, con regolamento del Comitato per la formazione è istituita anche la *Scuola di formazione* (art. 15, statuto 2021), con l'obiettivo di promuovere

l'organizzazione di seminari, conferenze e tutte le iniziative utili a garantire la formazione continua e l'aggiornamento permanente e specialistico degli iscritti e dei portavoce.

Il *Consiglio Nazionale* è invece l'organo assembleare che coadiuva il presidente nella determinazione e attuazione della linea politica del Movimento. Ne fanno parte, oltre al presidente e ai vicepresidenti, i presidenti dei gruppi parlamentari, un eventuale rappresentante della delegazione di governo, i coordinatori dei quattro comitati, quattro delegati per le circoscrizioni nord, centro, sud e isole eletti dagli iscritti di ciascuna circoscrizione, un delegato dei comuni designato tra i sindaci del Movimento e, per ciascuna regione e provincia autonoma, un consigliere regionale o di provincia autonoma delegato da ciascuna delegazione regionale o di provincia autonoma del Movimento (art. 13, statuto 2021). Un inedito organismo intermedio, dunque, anch'esso in netta controtendenza rispetto alla fluidità organizzativa che aveva contraddistinto il Movimento fino a questa svolta.

Resta quasi inalterato, invece, il ruolo del *Comitato di garanzia*, composto da tre membri eletti dall'assemblea all'interno di una rosa di sei nomi proposti dal garante tra gli eletti ed ex eletti nel rispetto della parità di genere (art. 17, statuto 2021). Il comitato sovrintende alla corretta applicazione delle disposizioni statutarie, è organo di reclamo avverso i provvedimenti disciplinari, adotta, su proposta del presidente, il Codice Etico da sottoporre alla consultazione degli iscritti e, soprattutto, determina, su proposta del presidente, l'indennità di funzione spettante agli organi associativi. Tale indennità di funzione rappresenta un'altra novità assoluta per il Movimento, collocandolo, anche per questo aspetto, tra i partiti tradizionali. Il comitato di garanzia può inoltre deliberare all'unanimità la sfiducia al presidente o al garante, ferma restando la necessità che questa venga confermata dall'assemblea degli iscritti tramite consultazione on-line.

Come in ogni altro partito è inoltre previsto il *Collegio dei probiviri* (art. 16, statuto 2021), formato da tre membri eletti mediante consultazione in rete all'interno di una rosa di almeno sei nomi proposti dal garante, nel rispetto della rappresentatività di genere e delle minoranze. Il Collegio vigila sul rispetto dei doveri degli iscritti e irroga le eventuali sanzioni disciplinari (art. 18, statuto 2021). Il *tesoriere*, infine, rappresentante fiscale dell'associazione, è eletto fra gli iscritti per 4 anni con possibilità di una sola rielezione, su proposta del garante d'intesa con il presidente. Questo è il nuovo assetto organizzativo del Movimento, nell'attesa che venga composto il complesso organigramma che si è delineato.

La ricostruzione di questa ultima tappa ci consente di identificare con chiarezza uno spostamento radicale dal modello iniziale di un partito-movimento nato e cresciuto in opposizione alla politica tradizionale, verso una struttura organizzativa diversificata e stabile, dotata di una identità politica sempre più definita. Con la soglia della rappresentanza, il Movimento è entrato in ciò che Panebianco chiamava la fase della maturità e, in concomitanza, ha progressivamente abbandonato la strategia aggressiva volta alla trasformazione radicale del contesto politico a favore di un adattamento al comportamento degli altri competitor ovvero la ricerca "di una stabile quota e di mercato"<sup>80</sup>.

### **Discussione e conclusioni**

Il caso M5s rappresenta una significativa eccezione all'alto tasso di mortalità infantile dei nuovi partiti. Al contrario, è possibile affermare che il Movimento corrisponda a ciò che Emanuele e Sikk identificano con la formula di "partiti esplosivi" ovvero partiti il cui accesso nell'arena elettorale induce ad una ristrutturazione del sistema partitico<sup>81</sup>. Una volta superata la soglia della rappresentanza, il potere in seggi del Movimento ha impattato non soltanto sulle dinamiche dei voti nel Parlamento, ma anche sulle dinamiche della formazione del governo e del funzionamento dell'opposizione e, implicitamente, sull'agenda delle politiche implementate nel periodo della crisi e nella fase della post-austerità. Risolverando il concetto di funzione tribunizia<sup>82</sup>, si potrebbe sintetizzare la sua evoluzione come

---

<sup>80</sup> Panebianco, *op. cit.*, p. 54.

<sup>81</sup> Emanuele, V., Sikk, A. (2020), *Party crashers? Modelling genuinely new party development paths in Western Europe*, in «Party Politics», Online First.

<sup>82</sup> Lavau, G. (1982), *A quoi sert le Parti communiste français?*, in «Revue française de science politique», n. 3, pp. 530-533. In questo testo, Lavau indaga il potenziale di veto (il potere negativo) del Partito Comunista Francese il quale, come i tribuni della plebe dei Romani, non beneficiava di un potere positivo di influenza sull'agenda politica, ma poteva fermare le azioni del Senato con un impatto sulla plebe.

L'abbandono progressivo del potere negativo (di veto) che aveva accompagnato la gestazione del suo progetto politico fino alla soglia dell'autorizzazione. Lungo il ciclo elettorale che ha rafforzato la sua rilevanza politica, la protesta del Movimento si è parlamentarizzata, la sua opposizione ai partiti *mainstream* si è diluita, fino a dotarsi di un'identità progressista dai contorni piuttosto definiti. La struttura organizzativa non è rimasta immune a questi cambiamenti. Dopo un parto difficile, la traiettoria di sviluppo del Movimento supera rapidamente sia la soglia della rappresentanza parlamentare (nel 2013), sia quella della rilevanza (nel 2018). In parallelo, la struttura ammorbidisce i tratti movimentisti delle origini.

Le lenti della letteratura tradizionale sui partiti politici ci consentono di identificare una preoccupazione condivisa nella coalizione decisionale per la conservazione e il rafforzamento della struttura organizzativa. L'abbandono della struttura fluida avviene una volta superata la soglia della rappresentanza con l'abbandono della diarchia e i cambiamenti statutari del 2017. La verticalizzazione della struttura decisionale riserva un ruolo strategico al leader fondatore come garante del legame con le origini. Tuttavia, nelle nuove regolamentazioni non sono più previsti divieti di coalizzarsi con altri partiti per formare un governo, uno strappo importante rispetto ai valori originali. Una volta superata anche la soglia della rilevanza, il Movimento si è rapidamente spostato verso un'organizzazione politica di tipo professionale, con l'ambizione a un contatto strutturato con il territorio e una dimensione verticale sul piano decisionale. L'impalcatura iniziale non è abbandonata del tutto. Permangono gli elementi alla base del sistema di solidarietà iniziale (si veda la posizione a supporto del referendum del 2020), benché adattati ad un nuovo contesto (si veda il cambiamento del significato delle 5 stelle). Permangono anche spazi di deliberazione e partecipazione dal basso, ma ridimensionati rispetto al periodo corrispondente alla soglia di autorizzazione. Gli innesti e i cambiamenti della struttura del M5s hanno alterato in maniera importante il profilo iniziale di partito movimento e/o partito digitale, con il repertorio delle azioni e delle strategie e i fini perseguiti originalmente. Da outsider della politica, il M5S si è progressivamente normalizzato e ciò nonostante la (momentanea) frattura tra fondatore e nuovo leader. Si è così confermata l'aspettativa della letteratura che pone la preservazione dell'organizzazione dal punto di vista formale e funzionale al centro degli interessi di media e lunga durata della coalizione decisionale di un nuovo partito. La maturazione del partito coincide così con l'interesse strategico a preservare la rappresentanza (se possibile anche la rilevanza). A tempi nuovi, volti e interessi nuovi e, potremmo dire, organizzazioni nuove.